Quindicinale libertario dal 2 maggio al 15 maggio 2005 anno 4 - n.57 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA
Habemus papam

Ecuador: Gutiérrez se ne va

Libano: la Siria ha ritirato le truppe

Decreto Marzano sull'acqua: un'assurdità

SINDACATO
Concluso il 13° Congresso dell'USI

ANTROPOLOGIA
Il servo (e la serva) in Europa
di Luciano Nicolini

AMBIENTE
I boschi umidi

CINEMA
Far East film festival
di Luca Baroncini
E ridendo l'uccise
di Lucrezia Avitabile

ZIRUDELLA
di Balanzino
Zirudella del conclave

IL RACCONTO
di Antonio Greco Avantaggiato
Una giornata meravigliosa

In copertina: scenografia al Far East film festival, foto Luca Baroncini 2005

Habemus papam

(Immagine da "Acção directa", 33, 2004)

Quest'articolo non avevamo preventivato di scriverlo.
Riteniamo infatti che, in generale, non sia il caso di dare troppa importanza alle avventure dei monarchi e dei papi. Su di essi la storia ha già detto la sua a partire da due secoli fa, quando la rivoluzione francese assestò un formidabile colpo all'antico regime, un regime fatto di servi del signore (così almeno si rappresentavano), di servi dei servi, di servi dei servi dei servi...
Di quei tempi, che per l'Occidente speriamo siano finiti per sempre, parliamo a pagina 9, nell'articolo dedicato all'antropologia. Non che i servi (e le serve) oggi non esistano più: esistono, purtroppo, come pure i re e i papi. Ma i primi hanno la dignità di cittadini (o la possibilità di ottenerla); i secondi non hanno più quel potere assoluto che pretendevano discendesse direttamente dall'onnipotente; agli ultimi è stato tolto, loro malgrado, gran parte del potere temporale. Lo sottolineiamo con una certa soddisfazione, dato che scriviamo questa rivista in una città dove, solo centocinquanta anni fa, non era consentito esprimere idee diverse da quelle del clero cattolico.
Ma l'elezione di Ratzinger sul trono di Pietro, avvenuta il 19 aprile, nel secondo giorno di conclave, ci ha scosso profondamente. In verità, alcuni, tra noi, se l'aspettavano. Ed era perfettamente lecito, dato che tutti i cardinali, tranne due, erano stati scelti dal papa più reazionario della seconda metà del Novecento: Karol Wojtyla. Spesso, tuttavia, la chiesa cattolica, e ciò l'ha salvata, ha imboccato la strada del compromesso...
Non sembra sia questo il caso. **Ratzinger ha diretto fino a ieri la Congregazione per la dottrina della fede, quella che un tempo si chiamava Inquisizione**, **guarda alle donne con diffidenza, disprezza gli infedeli, detesta i liberali e i socialisti, per non parlare degli omosessuali.**
Nel frattempo, aumenta nel genere femminile la consapevolezza dei propri diritti, diminuiscono i matrimoni religiosi, si assiste alla crisi delle vocazioni, aumenta la tolleranza nei confronti di una sessualità libera.
Indietro non si torna.

Chi non ha futuro non ha passato

Nei giorni immediatamente precedenti il 25 aprile, in tutta l'Italia, si sono tenute iniziative per commemorare il sessantesimo anniversario della liberazione del paese dai nazifascisti. Abbiamo partecipato a diverse di esse, ma qui ne vogliamo ricordare una piuttosto malriuscita (i presenti si contavano sulla punta delle dita) e, nondimeno, interessante. Si è tenuta a Bologna, in zona universitaria, presso il circolo ARCI "Sesto Senso".
Dopo la proiezione del documentario "La battaglia dei fiumi padani", di Renzo Renzi, si è svolto un dibattito introdotto da **Riccardo Bonavita**, docente e socio del circolo, e da **Luca Alessandrini** (dell'Istituto storico Parri). Il tema, piuttosto impegnativo, era: "La violenza rimossa. Scelta delle armi e conquista della democrazia nella lotta partigiana".
Bonavita ha presentato una vecchia canzone degli Stormy Six dedicata a Gianfranco Mattei, un'intellettuale che fece la scelta di unirsi agli insorti, e alcuni brani del libro "Banditi" di Pietro Chiodi, con l'intento di esortare i presenti (e, speriamo, non solo quelli) a difendere ciò che tanto dolorosamente fu conquistato. Alessandrini, invece, ha incentrato il suo intervento sulle motivazioni di chi, nel 1943, fece la "scelta delle armi".
Sgombrando il campo da ogni retorica, l'oratore le ha individuate, essenzialmente in:
- la disastrosa conduzione della guerra da parte dei comandi italiani;
- la chiamata alla leva fatta dalla Repubblica sociale italiana (lo staterello fascista creato dai nazisti in Italia Settentrionale) nei confronti dei giovani delle classi '23, '24 e '25.

Questi ultimi, in particolare, non poterono fare altro che scegliere: o di qua o di là. O combattere con i Tedeschi, o contro i Tedeschi; il che, ovviamente, è cosa ben diversa dallo scegliere deliberatamente la lotta armata.
Chi fece veramente la scelta della lotta armata, secondo Alessandrini, furono i partiti politici aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale. E la fecero in tempi diversi l'uno dall'altro, non tanto per liberare l'Italia (per quello sarebbero bastati gli alleati), quanto per legittimarsi agli occhi del mondo, per rendere evidente l'esistenza di un'Italia democratica e antifascista.
Mi sembra un'analisi lucida, ma riduttiva: accanto ai "politici" e agli "sbandati", ci fu anche, come ricordato da Bonavita e da alcuni tra i presenti, chi fece la drammatica scelta delle armi sentendo il dovere morale di non rendersi complice in alcun modo degli orrori nazifascisti.
Ma non è di questo che volevo parlare. Mi ha colpito, del discorso di Alessandrini, la polemica finale contro chi afferma che "chi non ha passato non ha futuro". "Non è vero. – ha sostenuto con forza, mentre il locale si riempiva di studenti convenuti per l'aperitivo - E' vero piuttosto che chi non ha futuro non ha passato!"
Detto da uno storico professionista, fa uno strano effetto...
Continuo a pensare che chi non ha passato, potrà anche aver futuro, ma andrà poco lontano. Devo però ammettere che, indiscutibilmente, chi non ha futuro non ha passato. **E questo è vero per i singoli individui, il cui passato muore con loro, come per i movimenti politici**: è l'esistenza di un progetto, e di un suo piano d'attuazione, che portano chi lo sostiene a cercarne le radici nel passato, a scavarlo alla ricerca delle intuizioni da sviluppare e degli errori da non ripetere. Fuori da tale contesto, i tentativi di conservare la memoria sono condannati al fallimento. Una considerazione sulla quale noi libertari dovremmo riflettere.

Luciano Nicolini

Ecuador: Gutiérrez se ne va

A conclusione di molti giorni di mobilitazioni, marce e scontri con le forze repressive, che solo nella giornata del 20 aprile hanno causato centinaia di feriti in tutto il paese, il popolo dell'Ecuador ha cacciato il presidente Lucio Gutiérrez.
Gutiérrez, dopo anni di tradimenti nei confronti degli impegni assunti con il popolo ecuadoriano e di politiche ultra-liberiste e repressive, è fuggito in Brasile, paese a cui avrebbe chiesto asilo. **Era stato eletto nel novembre 2002** da una piattaforma popolare, indigena e di sinistra, **sulla base di un programma progressista che ha sistematicamente ignorato**, allineandosi alla borghesia ecuadoriana dei banchieri della costa e al Plan Colombia ideato e portato avanti dal governo USA.
Mentre il Congresso ha nominato al suo posto il vicepresidente Alfredo Palacio, il popolo ecuadoriano continua la mobilitazione in tutto il paese gridando "andatevene tutti". Alla mobilitazione pare stiano partecipando, oltre ai proletari, anche gli appartenenti alle classi medie.

Sollevazione in Colombia

Apprendiamo da un comunicato dell'Associazione nazionale nuova Colombia che il 21 aprile la popolazione del municipio di San Pablo, nella regione del Magdalena Medio, si è sollevata contro la polizia obbligandola a barricarsi nel commissariato.
A scatenare la rabbia popolare è stato l'omicidio del giovane commerciante Jesús Pinzón, conosciuto dagli abitanti come "Chiqui", commesso da una squadra di paramilitari, alle 14 del giorno precedente, nel pieno centro di San Pablo, a pochi metri dalla stazione di polizia.
I manifestanti, molti dei quali avevano partecipato al funerale di Chiqui, hanno assediato il commissariato gridando slogan che mettono in relazione poliziotti e paramilitari.

Libano: la Siria ha ritirato le truppe

La Siria ha completato il ritiro delle sue truppe, obbedendo a una risoluzione delle Nazioni Unite.
"Il 26 aprile 2005 le forze arabe siriane che stazionavano in Libano, su richiesta del Libano e secondo un mandato arabo, hanno ritirato tutti i loro militari, apparati di sicurezza e attività verso le postazioni in Siria", si legge in una lettera inviata all'ONU dal ministro degli esteri siriano.
Erano entrate nel paese nel 1976 quando, in Libano, si combatteva una violenta guerra civile. Da allora non se n'erano più andate.
I governi di Francia e Germania si sono dichiarati soddisfatti. Basterà al governo degli Stati Uniti?

Torture USA: (quasi) tutti assolti

E' trascorso un anno da quando le televisioni e i quotidiani di tutto il mondo mostrarono al grande pubblico, per la prima volta, le fotografie che documentavano le torture praticate dai militari statunitensi nelle carceri irachene.
Ben pochi hanno pagato per le loro colpe. E' stato assolto il generale Sanchez, allora comandante delle forze armate; sono stati assolti i suoi tre vicecomandanti; è stata sanzionata (ma solo con un ammonimento amministrativo) la generalessa Karpinski, all'epoca direttrice delle prigioni in Irak.
A pagare, finora, sono stati solo pochi soldati americani, tra cui Graner e la England, divenuti famosi per le foto-ricordo nelle quali si fecero ritrarre mentre, felici e sorridenti, umiliavano i prigionieri iracheni vittime dei loro soprusi.
Come spesso accade, vengono presi all'amo soltanto i pesci più piccoli.

Calciatore iracheno si offre come ostaggio

L'Iracheno Salih Jaber, espatriato in Siria da ragazzo per sfuggire al regime di Saddam Hussein ed ora calciatore in Romania, si è offerto come ostaggio **ai rapitori che, in Irak, hanno sequestrato tre giornalisti rumeni**, in cambio della loro liberazione.
Un gesto generoso, che merita di essere segnalato.

Italia: aumentano gli utenti di internet

Secondo un rapporto dell'Associazione Italiana Editori **sarebbero 23 milioni** gli Italiani che si collegano a internet (il 46% della popolazione), mentre gli utilizzatori di personal computer sarebbero oramai l'83%.
L'utilizzo di internet risulta in continuo aumento.

Decreto Marzano sull'acqua: un'assurdità

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, il seguente comunicato:
"Servire l'acqua nei bar in maniera sigillata e monodose, potrebbe aprire le porte a un nuovo business, a un inevitabile rincaro di un bene pubblico, sempre più privatizzato. Senza contare l'ingente aumento di materiale da imballaggio che dovrà essere smaltito". Questo il secco commento di Legambiente al Decreto del Ministro delle Attività Produttive Marzano che **prevede l'obbligo per i locali pubblici, a partire dal prossimo mese di Luglio, di servire acqua minerale solo in bottiglie sigillate**. Da qui la necessità di introdurre sul mercato la bottiglia monodose. "L'interpretazione del nuovo Decreto - annuncia in una nota Legambiente - potrebbe rafforzare ancora di più la cultura del *bere solo acqua in bottiglia*, eliminando la classica *caraffa*. In Italia, nonostante l'abbondanza di acqua di sorgente e di falda di buona qualità, si sta riducendo sempre più il consumo dell'acqua di rubinetto. La tutela della salute dei cittadini, che è alla base del decreto, non deve diventare un pretesto per cancellare l'accesso al bere per tutti e incrementare i profitti delle multinazionali delle bollicine. Senza considerare che - conclude la nota di Legambiente - al momento dell'attivazione pratica del Decreto Marzano ci troveremo con una quantità enorme di materiale (plastica) da imballaggio e di risulta da avviare a smaltimento a spese della comunità per i profitti di pochi, contro un diritto di tutti".

Torino: spazzini interinali

Apprendiamo da un articolo di **Fabio Sebastiani** (Liberazione, 17 aprile) che «L'Amiat *(l'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti in città n.d.r.)* per le sue assunzioni si era servita spesso dei Centri per l'impiego, gestiti dalla Provincia di Torino. Una modalità che aveva sempre assicurato il massimo della trasparenza con la minima spesa e un ottimo rendimento. Tutto certificato, tanto che è l'Amiat stessa a scrivere alla Provincia di Torino una bella lettera di ringraziamento per i servizi resi.
Ma con il "contingente dei 130" *(nuovi assunti n.d.r.)* la musica cambia. Anzi, "deve cambiare". E per imporre il nuovo spartito ci si preoccupa addirittura di procacciarsi il consenso sindacale. Qualcuno lo chiama un semplice "verbale" firmato dalle rappresentanze sindacali unitarie. Quel verbale, però, basta ad "autorizzare" l'amministratore delegato Strozzi, ad accantonare il canale pubblico a favore dell'interinale. Un bell'esempio di come la lotta sindacale contro la precarietà abbia un aspetto pubblico, fatto di proclami e slogan agguerriti, e uno privato, forse il più vero, con accordi sulle spalle degli stessi lavoratori. La segretaria della Camera del lavoro di Torino, Donata Canta, smentisce che ci sia stato un accordo. Di segno opposto la versione della Cisl. "Vero è che non è stato firmato un accordo - sottolinea Domenico Lo Bianco - ma c'è stata un'intesa verbale. Del resto avevamo chiesto unitariamente che le assunzioni avessero caratteristiche di evidenza pubbliche". Insomma, "l'evidenza pubblica" si ferma al fatto che le assunzioni devono in qualche modo essere a conoscenza anche del sindacato e non che arrivino attraverso una effettiva procedura pubblica. La scelta dell'Amiat è ancora più sospetta dal momento che esistono, sia in Provincia che in Comune di Torino, ben due mozioni (sostenute e votate anche dal Prc) che impegnano le aziende pubbliche a ricorrere in modo prioritario al servizio dei centri pubblici per l'impiego. Queste mozioni sono state votate recentemente. Non solo, nel 2004 oltre 2.650 imprese private si sono rivolte al servizio pubblico per la ricerca di 5.300 lavoratori. La dichiarazione dell'assessore al Lavoro della Provincia di Torino Cinzia Condello suona come un vero e proprio atto d'accusa. "L'amministratore delegato invece che servirsi dei centri per il pubblico impiego che ha già utilizzato in passato con ottimi risultati e che inoltre gli permettono non solo di usufruire degli sgravi fiscali ma anche di avere il servizio a costo zero, ha preferito servirsi di un' agenzia per il lavoro interinale che non può garantire le stesse facilitazioni perchè una cosa è un'assunzione a tempo determinato e un'altra è la somministrazione di lavoro, dove tutti i benefici di legge vanno all'agenzia". Per il consigliere provinciale Tommaso D'Elia, "**l'unico baluardo contro la legge 30 e la precarizzazione diffusa sono proprio i centri per l'impiego**. E quindi la scelta dell'Amiat proprio non si capisce".
Promossa da Confcooperative, Legacoop e Compagnia delle Opere, "Obiettivo lavoro" è una società specializzata nella fornitura di lavoro temporaneo che fattura centinaia di milioni di euro l'anno» (...).

Val di Susa: iniziative d'informazione sul TAV

Sabato 16 aprile a Quincinetto si è svolta un'iniziativa d'informazione sull'Alta velocità in Val di Susa. La scelta di Quincinetto, piccolo paese di montagna in provincia di Torino poco prima dell'imbocco della Val d'Aosta, è dovuta alla presenza in paese della Cogeis, ditta consociata della CMC di Ravenna che ha vinto l'appalto per la costruzione a Venaus di un tunnel di servizio di nove chilometri collegato alle due "canne" principali di 52 chilometri.

Il sindaco ha fatto sgomberare dalle auto la piazza sulla quale si affaccia la sede della Cogeis. Sull'ordinanza si leggeva che ciò era dovuto ad un presidio di protesta organizzato da gruppi "Anarchici/no-global". Nel pomeriggio la piazza "Armonia e concordia" si presentava dunque come un fortilizio presidiato da carabinieri e chiuso da camionette. L'assurda militarizzazione era notata anche dagli abitanti che chiedevano curiosi informazioni sulle ragioni della presenza libertaria e si stupivano per un tale spiegamento di forze. Dopo che è stato appeso in centro alla piazza uno striscione e la bandiera contro il TAV (Treno Alta Velocità), un gruppo di manifestanti ha mantenuto il presidio, mentre altri si sono sparsi per le vie del paese distribuendo volantini e affiggendo manifesti. A pomeriggio inoltrato lo striscione inizialmente posto in centro alla piazza è stato spostato sulla cancellata d'ingresso della Cogeis.

Nonostante l'allarmismo ad arte provocato dall'ordinanza del sindaco, **l'iniziativa, cui hanno preso parte anche rappresentanti del Comitato anti Tav di Pianezza, è pienamente riuscita.**

A conclusione della giornata, nella centralissima galleria S. Federico di Torino, affollata dal consueto via vai del sabato pomeriggio, uno striscione contro il TAV firmato FAI è stato fissato alle colonne antistanti l'ingresso della sede di "Lyon Turin Ferroviare", il general contractor cui è affidata la costruzione della tratta centrale del TAV tra Torino e Lione.

Si tratta di piccoli segnali di solidarietà verso la gente della Val Susa impegnata da oltre un decennio nella lotta contro un progetto di devastazione ambientale di proporzioni enormi.

Per informazioni: Federazione Anarchica Torinese
Corso Palermo 46
tutti i giovedì alle 21
fat@inrete.it
338 6594361

Modena: continua la lotta contro l'inceneritore

Ci è giunto in redazione un lungo comunicato del Coordinamento Rifiuti Zero di cui riportiamo alcuni brani:

«La delibera assunta dal consiglio comunale il 14 corrente mese non ci soddisfa affatto. L'avevamo premesso prima del dibattito nella sede consiliare e lo ribadiamo ora con più forza. I titoli della stampa riportavano a caratteri cubitali: "l'inceneritore ora ha la garanzia"; noi invece siamo fermamente convinti del contrario: quella delibera non ha messo nessun "paletto" all'utilizzo dell'inceneritore, soprattutto in tema di emissioni e monitoraggio delle sostanze inquinanti.

L'abbiamo già detto e lo ribadiamo: non esistono tecnologie (per moderne che siano) in grado di tutelare la salute dei cittadini. E' paradossale chiedere che il futuro impianto non inquini più di questo nonostante che raddoppi le sue dimensioni. La normativa attuale fissa dei limiti di emissione per gli inquinanti misurati in quantità per metro cubo di aria che esce, e non la quantità emessa in termini assoluti. Quindi il futuro inceneritore in un anno, pur rispettando i limiti di legge, emetterà il triplo di diossina rispetto all'attuale. Alla faccia delle preoccupazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Comunità Europea di ridurre drasticamente l'emissione di certi inquinanti giudicati cancerogeni, mutageni e teratogeni». (...)

«Ci spieghino i nostri amministratori, visto che considerano il progetto non pericoloso per la salute dei Modenesi, perché il SIA conclude raccomandando ai cittadini di non mangiare prodotti, specie di origine animale, raccolti all'interno di un raggio di un chilometro dall'inceneritore.

Ci spieghino inoltre questo passaggio tratto dalle conclusioni del SIA sulla salute pubblica: "Naturalmente, il giudizio qui espresso non deve essere considerato come una completa 'assoluzione' a priori degli impianti di incenerimento di più recente costruzione, poiché lo spettro di possibili conseguenze sanitarie che deve essere analizzato per completare in modo definitivo il risk assessment di un potenziale fattore di rischio ambientale è così ampio da non essere tuttora possibile sulla base delle indagini disponibili ad oggi.

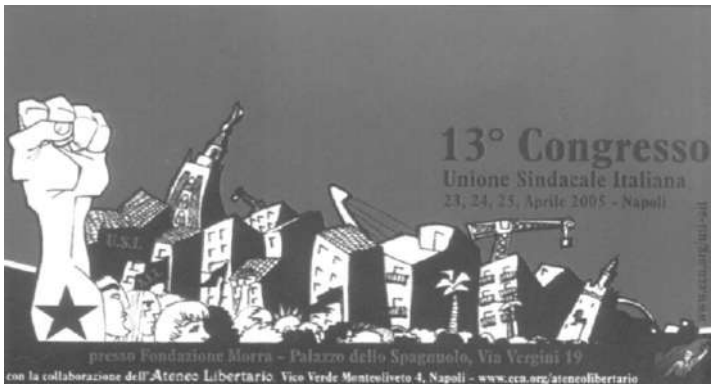
Inoltre, una valutazione completa degli effetti sanitari dell'incenerimento dei rifiuti dovrebbe comprendere anche lo studio dei possibili rischi associati allo smaltimento delle ceneri (volatili e non) del processo di combustione e delle acque di 'scarico' dell'impianto, analisi non compresa tra gli obiettivi di questa indagine"». (...)

«**Crediamo, e ne siamo fermamente convinti, che sia indispensabile un forte ripensamento su questo progetto prima che sia troppo tardi.** Fermiamo questo progetto e ripensiamo responsabilmente ad un altro modo di gestire i rifiuti».

Per informazioni e adesioni, anche di singoli cittadini:
rifiutizero.mo@libero.it
348/2220552
333/8623766

Interrotte le trattative per colf e badanti

Rottura delle trattative per il contratto di collaboratori familiari e badanti. Lo hanno annunciato Fidaldo e Domina, associazioni rappresentanti oltre 70.000 famiglie, che siedono al tavolo con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.
Fidaldo e Domina sostengono che "la proposta sindacale comporta un aumento di costi non sopportabili per le famiglie, che spesso devono sopperire alle carenze delle strutture pubbliche". Cosa senz'altro vera, ma che non può giustificare un trattamento normativo e salariale da terzo mondo.
CGIL, CISL e UIL rispondono che le associazioni hanno "una visione retrograda".
Le principali richieste riguardano gli orari: massimo 10 ore giornaliere non consecutive (48 settimanali) per i lavoratori conviventi, e 8 ore giornaliere (massimo 40 settimanali) per i non conviventi; tetto annuale di 250 ore di straordinario; integrazione al 100% dell'indennità di maternità. Inoltre, un premio ferie pari alla metà della retribuzione globale di fatto.
A titolo di aumento, CGIL, CISL e UIL chiedono 45 euro mensili in più per i conviventi (da 642,150 euro mensili a 687,150) e 84 centesimi l'ora per i non conviventi (da 4,805 a 5,645 euro).
Si tratta, come si può vedere,di richieste fin troppo moderate.
La verità è che **lo stato, mentre sperpera in spese militari e altre amenità il denaro raccolto attraverso la fiscalità generale, chiede alle famiglie di farsi carico dei servizi. Queste, a loro volta, si rifanno su colf e badanti, spesso immigrati.**
Sono soprattutto loro a subire gli orrori delle guerre, se restano nei paesi d'origine, sono soprattutto loro che devono accontentarsi di bassi salari, quando si rifugiano nelle nazioni più ricche. Fare i collaboratori familiari o i badanti, del resto, è spesso l'unico modo per ottenere un permesso di soggiorno nel nostro paese.



Napoli: concluso il 13° Congresso dell'USI

Si è svolto a Napoli, nei giorni 23, 24 e 25 aprile, presso il Palazzo dello Spagnuolo, il 13° Congresso nazionale dell'Unione Sindacale Italiana.
L'ordine del giorno prevedeva, oltre alle dimissioni e alla nomina degli incarichi esecutivi, le strategie politico-sindacali dell'organizzazione, il dibattito su limiti e prospettive delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, le tematiche sociali (precariato, casa, sanità, antipsichiatria, immigrazione, pensioni), l'attività antimilitarista e antifascista, lo sviluppo del mutualismo, i rapporti con l'AIT (l'Associazione Internazionale dei Lavoratori cui l'USI aderisce), la creazione di un archivio nazionale.
Molta carne al fuoco, come si può vedere, e il dibattito ne ha risentito, non essendo stato possibile, in due soli giorni (il congresso si è aperto in tarda mattinata, e si è concluso nel primo pomeriggio del 25), sviscerare in modo approfondito tutti gli argomenti.
Circa le RSU il Congresso ha ribadito i limiti di tali organismi, la volontà di lasciare alle singole sezioni aziendali piena libertà di parteciparvi o meno, la necessità di sperimentare nuove forme di rappresentanza che includano al loro interno anche i sempre più numerosi lavoratori precari e/o esternalizzati.
Sull'immigrazione, nell'esprimere totale contrarietà alla legge Bossi-Fini, ha fatto propri gli obiettivi del movimento dei migranti:
- chiusura definitiva dei Centri di Permanenza Temporanea;
- abrogazione della legge Bossi-Fini senza che si torni alla precedente Turco-Napolitano e alla cultura che l'ha ispirata;
- rottura netta del legame tra diritto a risiedere e circolare in Italia e contratto di lavoro;
- effettivo diritto d'asilo per i richiedenti e i rifugiati;
- cittadinanza basata sulla residenza per tutti i migranti.

Si è impegnato inoltre a lottare per garantire loro un tetto e la necessaria assistenza sociale attraverso istituti di natura pubblica.
Acceso, e non altrettanto conclusivo, è stato il dibattito su precariato, casa, pensioni, mutualismo e antipsichiatria.
Per ciò che riguarda l'attività antimilitarista, da sempre centrale nella strategia dell'USI, è stata avanzata nuovamente la proposta di uno sciopero internazionale contro la guerra, che verrà portata avanti anche con l'aiuto dell'AIT, alla quale si chiede di tornare, attraverso una minor chiusura ideologica, a essere l'associazione di tutti i lavoratori che lottano per emanciparsi diffidando da ogni forma di potere e contando soltanto sulle proprie forze.
Per quel che concerne le cariche, la segreteria nazionale è stata affidata a Fabrizio Zanchi di Bergamo, responsabili organizzativi della commissione esecutiva sono stati nominati compagni della Lombardia e delle regioni limitrofe.

USI Sanità: il progetto Magon realizza una clinica odontoiatrica in Chiapas

A due ore e mezza di strada dall'antica città *maya* di Palenque e due ore dalla città di San Cristobal de las Casas, il Progetto Libertario Flores Magon sta organizzando una clinica odontoiatrica e relativo laboratorio odontotecnico nella comunità Moises Gandhi (Municipio Autonomo di Che Guevara) che si trova nel territorio di competenza del *caracol* di Morelia. Il *caracol,* lo ricordiamo per inciso, è da poco più di un anno il nuovo centro decisionale del sistema di democrazia diretta e partecipata in Chiapas, luogo dove è insediata la Giunta di Buon Governo, formata dai delegati dei rispettivi municipi autonomi (in tutto il territorio, vi sono 5 caracoles che, come molti sapranno, hanno sostituito le originarie cinque *aguascalientes).*

Nella zona di Morelia sono presenti diverse comunità di etnia *tzeltal* oltre a numerose famiglie di *desplazados* e cioè indigeni di altra etnia espropriati delle loro terre e cacciati o fuggiti dalla guerra di bassa intensità.

In un primo momento è stato scelto di organizzare il progetto dentistico nella comunità di El Mango, dietro espressa richiesta della comunità stessa. In seguito, dopo i ripetuti incontri con la Giunta di Buon governo e il comitato di salute, formato dai rispettivi 11 delegati dei municipi autonomi, è stato deciso di trasferire la se-

de del progetto nella clinica Vida Y Esperanza della comunità Moises Gandhi (Municipio autonomo di Che Guevara). Questo perché l'ubicazione di questa comunità si trova al centro di diverse vie di comunicazione: oltre che vicino a Palenque è infatti vicino a Ocosingo e San Cristobal, ed è equidistante dagli altri municipi ricompresi nel caracol di Morelia, cosicché il tempo e le spese per raggiungerla da parte di tutti i promotores di salud che parteciperanno al progetto siano ridotti sensibilmente.

Chi si reca in Chiapas ha sempre come prima meta quella di giungere a San Cristobal e, se partecipa ad un progetto sanitario, il suo primo punto di riferimento è la clinica *La Gaudalupana* di Oventic, che si trova nella zona dei *Los Altos* in area etnica *tzoltil*.

Anche noi come Progetto Libertario Flores Magon continuiamo a partecipare al *plan de salud* coordinato dall'Osimech e dalla clinica di Oventic, ma riteniamo obiettivo qualificante quello anche di diversificare il nostro intervento in aree etniche diverse da quella *tzotzil* e quindi rivolgere la nostra attenzione a zone lontane da quelle di comune destinazione degli aiuti economici e personali che giungono in Chiapas.

Ecco perché, dopo aver sostenuto un progetto integrato nel 2002 (costituzione di coltivazioni collettive, impianto di canalizzazione dell'acqua e creazione di un ambulatorio rurale) a Miguel Gomez, comunità di una delle valli fluviali di Ocosingo denominate *Las Canadas*, ritorniamo quest'anno a portare il nostro contributo a diretto contatto con la popolazione indigena nella comunità di Moises Gandhi.

I compagni che hanno ideato il progetto sono due medici dentisti che, a dispetto della loro giovane età, vantano però una discreta esperienza maturata in progetti analoghi in Africa ed in America latina.

E così, per prima cosa, non hanno voluto calare dall'alto quello che proponevano, ma si sono spesi personalmente, discutendo come e perché organizzare un intervento sanitario di medio-lungo termine e sottoponendo il progetto all'approvazione della comunità, facendolo diventare in tal modo patrimonio comune.

In Italia, il Progetto Libertario Flores Magon ha organizzato la raccolta di fondi e di materiali che sono stati reperiti grazie a feste di sottoscrizione in centri sociali, donazioni di semplici lavoratori, e si avvarrà anche della collaborazione della clinica odontoiatrica del Polo Universitario presso l'ospedale San Paolo di Milano, a conferma della validità scientifica di un progetto sanitario diretto non solo a curare, ma anche a prevenire, nel contempo formando personale indigeno qualificato (*promotores de salud*).

Grazie a quanto si è riuscito a raccogliere, i due compagni medici rimarranno in Chiapas per più di un anno, affiancati nella fase iniziale da un elettricista e poi in seguito da altri volontari italiani, sino al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
- organizzazione di un ambulatorio odontoiatrico e di un laboratorio odontotecnico autosufficienti che privilegino la terapia conservativa e riabilitativa;
- diffusione culturale dell'importanza della salute orale della popolazione, organizzando programmi di prevenzione e promuovendo all'interno delle comunità l'adozione di nuove abitudini igieniche ed alimentari a tutela della salute della gente;
- formazione di personale sanitario indigeno mediante un costante affiancamento per garantire continuità e autosufficienza al progetto nel rispetto della medicina locale e tradizionale. In quest'ottica, il 14 e 15 aprile 2005 ci sarà il primo corso di formazione per 11 promotores de salud su come si allestisce un consultorio e un laboratorio tecnico dentistico.

Il budget di spesa del progetto in questione si aggira intorno ad Euro 30.000,00 e fino a marzo 2005 ne abbiamo raccolto oltre la metà, che sono serviti ad acquistare materiali, equipaggiamenti, strumentazione chirurgica, radiologica ed odontotecnica. La nostra intenzione è poi quella di lasciare, al termine del progetto, un'unità mobile di pronto intervento, con personale formato in grado di gestirla anche in condizioni di assoluta emergenza.

Perché con tanti problemi che in Chiapas affliggono le popolazioni indigene noi abbiamo organizzato un progetto di salute orale?
Per rispondere è sufficiente ricordare che in Chiapas le patologie gastrointestinali sono tra le più diffuse e sono tra l'altro causate da una scadente igiene alimentare ed orale aggravata da condizioni endemiche di denutrizione e malnutrizione (dieta prevalentemente a base di mais e fagioli). Dette patologie sono sicuramente collegate a quelle orali, trovando nella bocca la prima causa ma anche la prima soluzione. Basta pensare che solo una corretta alimentazione – ancora prima dei farmaci – crea i presupposti della guarigione. E come si fa ad alimentare un uomo che ha perso tutti i suoi denti? E questi problemi accomunano bambini ed anziani senza dimenticare le donne consumate da continue gravidanze e dall'allattamento ben oltre lo svezzamento.

Ecco perché il nostro progetto dentistico si propone di diffondere la cultura non solo della conservazione e della cura del proprio patrimonio dentale, ma anche dell'importanza di un'educazione igienica ed alimentare diretta a salvaguardare la propria salute in generale.
E poi … con la bocca non solo si mangia, ma si parla, si sorride, si bacia e cioè più semplicemente si vive.

Rivolgiamo un appello a tutti i lavoratori, centri sociali, tutte le viarie realtà dell'associazionismo e del volontariato e, più in generale, a tutti coloro che sono interessati alla lotta per l'autodeterminazione e per l'autonomia della salute degli indigeni del Chiapas, perchè ci sostengano nella realizzazione di questo progetto:
il nostro obiettivo è di arrivare a raccogliere ulteriori Euro 10.000,00 entro fine dicembre 2005.

Milano, marzo 2005
Progetto libertario
Flores Magon

Per informazioni:
usis@libero.it

Volontarie del progetto Magon con una donna indigena in Chiapas

I boschi umidi

Se le colline dell'Italia centro-settentrionale ospitano boschi misti caratterizzati dalla presenza della Quercia, cui si sostituiscono, sopra ai 900 metri di altitudine, i faggeti (e, spesso, per opera dell'uomo, i castagneti), la situazione è diversa lungo il corso dei fiumi, particolarmente verso la pianura, dove si osservano associazioni forestali costituite da specie più adatte alle particolari condizioni di tali aree sovrastare i detriti depositati dalle piene.

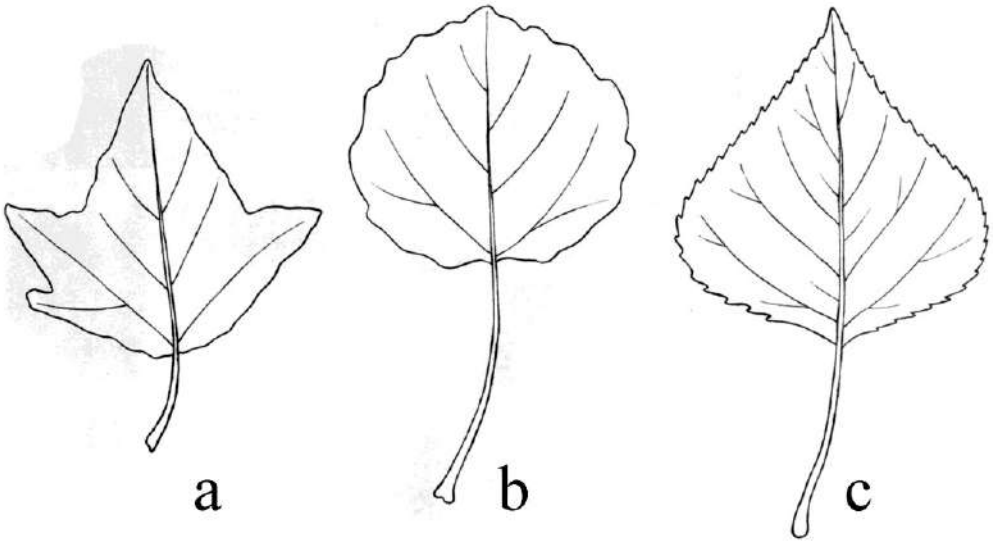
Qui si trovano i boschi di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), che comprendono anche altri alberi imponenti quali la Farnia *(Quercus robur)* e i Frassini (*Fraxinus excelsior* e *Fraxinus angustifolia*); Rovi (*Rubus caesius*) e Sanguinella (*Cornus sanguinea*) nello strato arbustivo; Ortica (*Urtica dioica*) e Dulcamara (*Solanum dulcamara*) in quello erbaceo.

Ad essi si alternano le boscaglie costituite da Salici (*Salix alba* e altri) e da Pioppi (*Populus alba, Populus nigra e Populus tremula*), alberi molto appariscenti cui tutti solitamente pensiamo quando descriviamo la vegetazione che prospera sulle rive dei fiumi.

Queste associazioni forestali si osservano anche in corrispondenza di bacini che si sono interrati e ospitano spesso specie di origine americana come il Tirso d'oro (*Solidago serotina*) e l'onnipresente Robinia (*Robinia pseudacacia*) largamente diffusa, peraltro, anche nei boschi più aridi della fascia collinare.

Piuttosto curiosa è la storia di questo albero nordamericano, conosciuto, in molte regioni dell'Italia Settentrionale, con il nome di "Acacia". Fu infatti introdotto in Francia nel 1601 da Jean Robin, giardiniere di Enrico IV. A partire dal XVIII secolo si è largamente diffuso in tutta l'Europa centro-meridionale, tanto da diventare, con i suoi fiori bianchi, un elemento caratteristico del paesaggio.

In alto: a sinistra, Sanguinella; a destra, Salice bianco; in basso: a) Pioppo bianco; b) Pioppo tremulo; c) Pioppo nero



Il servo (e la serva) in Europa

Prosegue a Modena, presso il Laboratorio di Etnologia dell'Università, il seminario su "Dipendenza, lavoro, diritti" del quale abbiamo già riferito sui numeri 54 e 55 di Cenerentola. Lunedì 18 aprile si è parlato di "servi e serve" nell'Europa moderna e contemporanea. Relatrice, **Raffaella Sarti**, che da ormai vent'anni si occupa dell'argomento.

Innanzitutto - si è domandata la ricercatrice - chi erano i servi, nei secoli che hanno preceduto la rivoluzione francese?

Secondo un trattato cinquecentesco, si potevano dividere in quattro categorie: i servi *per legge* (cioè gli schiavi), i servi *per natura* (i contadini), i servi *per mercede* (i salariati) e i servi *per devozione* (i cortigiani). Se si pensa che, all'epoca, la maggior parte della popolazione era costituita da contadini, si fa presto a capire che la categoria era piuttosto ampia. Ma quelli sopra elencati non erano i soli a essere definiti "servi": ancora alla fine del Settecento si parlava, comunemente, di "servitù del figlio verso il padre".

In questo senso, si può dire che la figura del servo sia davvero tipica della società di "antico regime"; e che, quando si esortavano i servi a non lamentarsi "perchè tutti sono servi di qualcuno", l'affermazione non suonava così falsa e retorica come suonerebbe oggi.

Accanto ai servi vi erano poi gli "apprendisti". Da un punto di vista teorico, le due figure erano diverse: l'apprendista *pagava* per apprendere, il servo invece, casomai, per servire, *veniva pagato*. In realtà, tuttavia, era assai comune che il pagamento richiesto per l'apprendimento consistesse, appunto, nel servire. E sul *garzone,* termine col quale si indicava l'apprendista (ma, spesso, anche il servo), il padrone esercitava *l'autorità del padre di famiglia.*

Silvestro Lega: particolare di "Il pergolato"

Quanto agli schiavi, si trovavano in una condizione differente, essendo *piena proprietà* dei loro padroni. In Italia, sono esistiti fino alla metà dell'Ottocento, anche se, a partire dal medioevo, il fenomeno, sostanzialmente limitato agli "ultramarini", aveva cominciato a declinare, per scomparire quasi completamente nel corso del Cinquecento. Si trattava soprattutto di domestici (spesso donne) e di rematori (sulle galere).

In Francia e in Inghilterra, invece, vigeva il principio che *non esistevano schiavi*. Tuttavia, con lo sviluppo delle colonie, furono in molti a tornare in patria portando con sè i propri schiavi e riproponendo così il problema. Anche in questi paesi, dunque, l'abolizione totale della schiavitù si verificò solo nel corso dell'Ottocento.

Caratteristico dell'Europa Orientale è il lungo permanere della *servitù della gleba*, molto frequente, nel medioevo, anche nell'Europa Occidentale: il servo (contadino) era legato al podere e veniva comprato e venduto insieme a esso. In Russia, la servitù della gleba, come ricorda Kropotkin nell'opera autobiografica "Memorie di un rivoluzionario", sarà abolita soltanto nell'Ottocento.

Tornando ai servi in senso stretto, cioè ai domestici, nelle società di "antico regime" essi avevano raramente piena cittadinanza, e anche nelle costituzioni nate in seguito alla rivoluzione francese raramente vennero considerati cittadini a pieno titolo. Fa eccezione la costituzione di Bologna del 1796. Le discriminazioni di natura giuridica ai danni dei domestici terminarono in Francia, in Norvegia, in Germania, solo nel corso del Novecento. Restarono comunque esclusi dalla prima legislazione creata a tutela dei lavoratori. In Italia, nel 1958, la legge sul lavoro domestico prevedeva, in tema di orario di lavoro, soltanto che i domestici avessero diritto a "dormire otto ore" e vietava esplicitamente la contrattazione collettiva. Il primo contratto collettivo nazionale di lavoro sarà siglato soltanto, sull'onda della contestazione, nel 1973!

Oggi, tuttavia, in conseguenza dell'aumentato impegno lavorativo della donna e dell'immigrazione dai paesi più poveri, il numero dei lavoratori domestici è aumentato, e la loro condizione è nuovamente peggiorata. In alcuni casi si è tornati addirittura a situazioni, ben note nelle società di antico regime, di asservimento legato al debito: l'immigrato è asservito (mediante il sequestro del passaporto) fino al momento in cui chi lo ha fatto immigrare considera ripagato il costo sostenuto per l'operazione.

Alla relazione, molto apprezzata dai presenti, è seguito il dibattito. Particolarmente interessante mi è parsa l'ipotesi avanzata dalla Sarti per spiegare come mai, tra le tante costituzioni fiorite in Italia nell'epoca della rivoluzione francese, solo quella di Bologna attribuisse la piena cittadinanza ai servi: esisteva da tempo, in città, una confraternita, "l'Università dei servitori" che si occupava di dare dignità al lavoro domestico e, addirittura garantiva, in regime di autogestione, una pensione ai servitori anziani. Tutto questo accadeva, e qui sta l'eccezionalità della cosa, nel Settecento, in tempi precedenti la rivoluzione francese e ben prima della nascita del movimento operaio organizzato.

Luciano Nicolini

FAR EAST FILM FESTIVAL

Udine – Teatro Nuovo / Visionario - dal 22 al 29 aprile 2005

UDINE PORTA A ORIENTE

di Luca Baroncini

Scenografia orientale fuori dal teatro Nuovo Giovanni da Udine

Foto Luca Baroncini 2005

Il cuore di Udine continua a battere a Oriente. Per la settima volta, infatti, il capoluogo friulano ospita quella che, a tutti gli effetti, si può considerare la più grande vetrina occidentale di cinema asiatico. Sono passati appena due anni da quando la S.A.R.S. rischiò di annullare la manifestazione, ma del terribile virus killer nato in Cina, e destinato a contagiare l'umanità intera, non sembra essere rimasta alcuna traccia, dando così sostegno alle tesi che ipotizzavano che il pericolo fosse stato, quantomeno, esagerato, al fine di danneggiare l'economia di quel paese.

Forte di una solida tradizione culturale, e dei cospicui finanziamenti regionali (non dimentichiamo che trattasi di Regione a Statuto Speciale), il settimo compleanno del Festival presenta, oltre alla consueta cortesia, un'organizzazione oliata ed efficiente più che mai. Alla elegante sede del Teatro Nuovo Giovanni da Udine si affianca da quest'anno il Visionario, nuovo centro per le arti visive con tre sale cinematografiche (perlopiù destinate al circuito d'essai), uno spazio espositivo e una fornita libreria. Sessantasei i film presentati, con anteprime europee ed internazionali, oltre ad un'am-pia retrospettiva dedicata alla Nikkatsu, famosa casa di produzione giapponese, attiva dal 1954 al 1971, specializzata in film d'azione. A cornice del ricco programma, un allestimento di forte impatto nel foyer del teatro, per esporre più di duecento foto di scena, firmate dall'hongkonghese Jupiter Wong, che ripercorrono la produzione cinematografica della ex-colonia britannica negli ultimi sette anni.

La prima caratteristica che salta all'occhio, curiosando tra i vari spazi predisposti con estro e assistendo alle proiezioni, è l'assoluta assenza di snobismo. Si tratta di un festival nato dalla passione e destinato, oltre che agli addetti ai lavori, a chiunque abbia curiosità verso culture lontane e spesso conosciute solo attraverso banali luoghi comuni geografici. Un festival, quindi, della città per la città. Fa inoltre piacere che per una volta (non che debba essere sempre così, ma che qualcuno ci pensi e lo faccia è importante) l'oriente cinematografico in visione perda l'aura di arte tout-court per scendere ai livelli, non per forza infimi, di un onesto artigianato. Le opere presentate, infatti, spaziano dal film d'autore al film di genere, ma sono perlopiù destinate al grande pubblico e non create con l'intenzione di compiacere qualche capriccioso festival occidentale. Questo aspetto rischia di scontentare il palato fine (e irritabile) del "cinephile", ma si rivela un ottimo strumento per entrare in contatto con la cultura di un popolo. Uno dei film più significativi tra quelli presentati, perfetto esempio del buon livello raggiunto dalla cinematografia di Hong Kong, è il pluripremiato "One Nite in Mongkok".

ONE NITE IN MONGKOK (Una notte a Mongkok)

Anno: 2004
Durata: 110 min.
Regia e Sceneggiatura: Derek Yee
Musica: Peter Kam
Interpreti: Daniel Wu, Cecilia Cheung, Alex Fong

Produzione: Cary Cheng, Stephen Lam

TRAMA
Un killer proveniente dalla Cina continentale viene assoldato da un capobanda di Hong Kong per uccidere un boss rivale, ma il piano inizia a vacillare quando il sicario incontra per caso una prostituta cinese e la protegge da un cliente manesco.

RECENSIONE
Ancora conflitti fra le triadi di Hong Kong con doppi giochi e scontri violentissimi. Il tutto sulle strade affollate di uno dei quartieri più movimentati della metropoli alla vigilia del Natale, dove lo shopping all'ombra dei grattacieli cede il passo ai festeggiamenti notturni.
Ovviamente non è l'originalità il punto di forza del lungometraggio di Derek Yee, perché di guerre tra bande rivali, soprattutto calate nella realtà orientale, si rischia davvero di non poterne più. Ma superata la banalità delle premesse, ci si trova invischiati in un racconto molto ben strutturato dove l'azione ha un ritmo vorticoso e non prova mai a sostituirsi alle psicologie dei personaggi che, infatti, risultano caratterizzati in modo organico. Non tutto è subito chiaro nel copione imbastito da Yee, ma la narrazione permette di capire le dinamiche essenziali dell'azione e di approfondire a posteriori gli interrogativi in cerca di risposta. C'è sempre un'esigenza contingente a cui sottostare e manca il tempo per porsi domande sul come e il perché. La coralità della sceneggiatura trova sbocco in almeno due personaggi molto bendelineati, il sicario e la prostituta. Anche in questo caso nessuna originalità nella contrapposizione tra l'uomo silenzioso con parecchi segreti e la donna disperata ma vitale, accomunati da uno spaesamento geografico e culturale (sono entrambi immigrati cinesi). Il merito è anche delle intense interpretazioni di Daniel Wu, che agisce di sottrazione per dare spessore all'introversione del personaggio, e Cecilia Cheung, perfetta simbiosi di grazia e determinazione. Meno efficace la descrizione della squadra di poliziotti, con troppi personaggi a cui risulta difficile abituarsi e, di conseguenza, affezionarsi. Ironica anche la presa di posizione, certamente non casuale, nei confronti della polizia che, nonostante la grande organizzazione interna, arriva al successo solo per caso e dopo una serie di imperdonabili errori. Molto ben girato, con una colonna sonora ad effetto e un montaggio che accentua l'incalzante progressione della storia, il film centra l'obiettivo di intrattenere non azzerando l'intelligenza dello spettatore. Nel marzo del 2005 "One Nite in Mongkok" ha vinto i premi per il Miglior Regista e la Migliore Sceneggiatura al 24° Hong Kong Film Awards.

E ridendo l'uccise

di F. Vancini
con M. Dovì e S.Colle

Non male, per gli amanti del film storico.
Vancini ricostruisce in modo credibile la Ferrara degli Estensi nell'epoca, feconda e raccapricciante, del Rinascimento italiano. I contadini lavorano come bestie, e come tali vengono trattati; i potenti si divertono, e si scannano, senza grandi freni morali; tra essi e il popolo ci sono i cortigiani, dal grande pittore all'ultimo dei servi. Protagonista della pellicola è uno di loro, un giullare, del quale Vancini narra la storia.
Il risultato ricorda, per certi versi, "Il mestiere delle armi" di Olmi, pur essendo più leggero, e, per altri, "La ragazza dall'orecchino di perla" di Webber, pur essendo, forse, meno riuscito.
Buone le interpretazioni dei protagonisti.

Lucrezia Avitabile

cucina

I dolci di Cenerentola

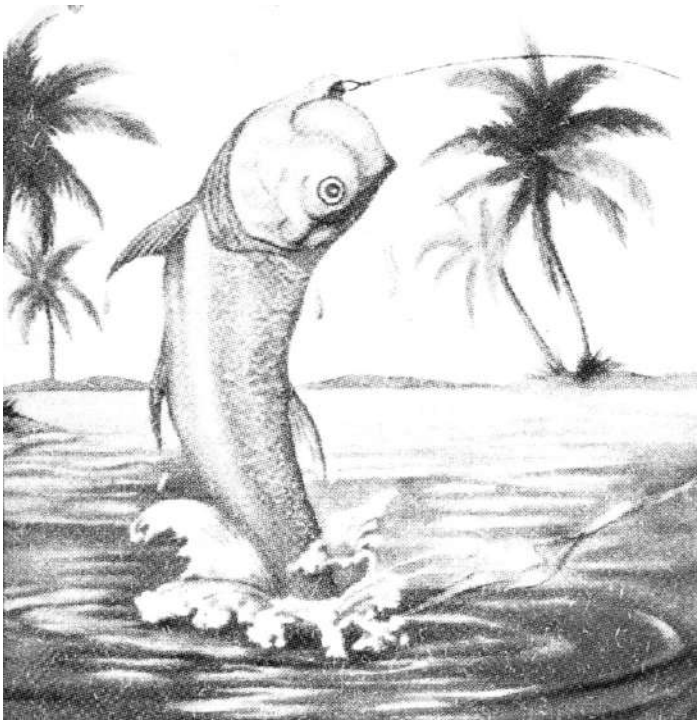
Quelle maledette sorellastre, spesso, pretendono il dolce.
Vi pare che Cenerentola, dopo aver pulito tutto il giorno, e mentre sta cucinando, possa anche preparare un dolce serio? In fronte non ha mica scritto Gioconda, come la fidanzata di Leonardo... Per togliersi d'impaccio usa servire un dolce di probabile origine lucana, semplicissimo a farsi: si mette in un piattino un poco di ricotta (mista), gli si pongono sopra alcune mandorle (non salate, ovviamente) e la si spolvera con la cannella. All'ultimo momento (ma solo all'ultimo momento), sùbito prima di servirla, gli aggiunge un cucchiaio di miele di castagno. Il risultato è ottimo, il prezzo ragionevole, il tempo impiegato minimo.
Gioconda, invece, che ha tempo da perdere (pare sia stata anni a sorridere impalata davanti a Leonardo), con ingredienti assai simili, fa le "dita degli apostoli", ottime per concludere le cene di mangiapreti.
Innanzitutto prepara alcune crêpes (che ha imparato a fare nel corso della lunga permanenza al Louvre), poi le taglia a metà e le avvolge intorno a un ripieno composto da ricotta (mista), zucchero e minuscoli pezzetti di cioccolato. Anche in questo caso il dolce è completato con una leggerissima spruzzatina di cannella ridotta in polvere.

Ingredienti (per tre persone)
Per il dolce di Cenerentola:
400 grammi di ricotta
20 mandorle
polvere di cannella
tre cucchiai di miele di castagno
Per le "Dita degli apostoli":
120 millilitri di latte intero (per le crêpes)
50 grammi di farina 0 o 00 (per le crêpes)
1 uovo di gallina (per le crêpes)
un pizzico di sale (per le crêpes)
un cucchiaino d'olio extravergine di oliva (per le crêpes)
50 grammi di burro (per friggere le crêpes)
40 grammi di zucchero
130 grami di ricotta (mista)
70 grammi di cioccolato fondente
polvere di cannella

Una giornata meravigliosa

di Antonio Greco Avantaggiato

Non ci pensava, non aveva ragione di pensare a tanto, da tempo ormai i suoi giorni continuavano ad allinearsi l'uno accanto all'altro tutti uguali a se stessi. Giovane era ancora giovane, di una giovinezza stanca, accettata per dovere anagrafico che, lasciando intatto il vigore e la prestanza, dà luogo ad una spensieratezza malata caratteristica dell'età adulta, in cui la responsabilità verso se stessi è intesa innanzitutto come propria ostinata tutela, mentre a ventinove anni bisognerebbe continuare a cercarsi una possibilità onde evitare un precoce invecchiamento. E così, quando ormai credeva d'essere un rassegnato, ritenne d'averla trovata.



E si stava bene quel giorno, le rondini avevano fatto ritorno al nido abbandonato l'anno prima e la dolce primavera portava il buonumore, è per questo forse che, dopo aver letto la lettera, lui che raramente perdeva il controllo si rallegrò oltre il consueto. Di solito non arrivano liete notizie inattese, però quando arrivano: capperi, che suonata! Ed era questo il caso; la missiva rispondeva ad uno scritto in cui il nostro illustrava, ottimisticamente, un'idea venutagli sotto il sole agostano della passata estate, trovandola interessante l'aveva inviata ad un certo numero di gestori di stabilimenti balneari della zona.

In pratica si trattava di questo. Si trovava in riva al mare, a prendere la tintarella e godersi in beatitudine un venticello di brezza che veniva dal mare e lo prendeva in pieno mitigando il bruciore dei diretti raggi del sole, quando un inopportuno senso d'appetito venne a fastidiare la favorevole contingenza; dispiacendo abbandonare la posizione e recarsi in giro ad acquistare cibo, e non risolvendosi in fretta ad una decisione qual che sia, sentiva montare dentro di sé una profonda amarezza, ma l'ineluttabile situazione ormai creata rovinò la bellezza del momento e dovette togliersi da lì. Prima di abbandonare però ebbe modo di avere una pensata: perché andare alla ricerca di cibo quando esso può essere trasportato e distribuito?, bella forza! direte, lo fanno già in tanti! È vero ma non nel momento che si vuole (e si deve) succhiare fino in fondo il beneficio iodico di una breve vacanza al mare. Quindi immaginate se una barca di pescatori-ristoratori approdasse davanti al vostro ombrellone e ne scendesse un ragazzino, il quale svelto viene verso di voi elencandovi il menù di pesce appena pescato: pasta allo scoglio, fritture e grigliate praticamente già pronte?, voi non vi spostate, aprite bocca ed esprimete il vostro desiderio che egli comunica a quelli a bordo con dei segni, poi rapido corre alla barca e lo perdete di vista, ma trascorsi pochi minuti ve lo ritrovate davanti con tutto il necessario, a quel punto avete solo da gustare quel bendidio e subito ritornare alla vostra pace. Niente male, vero?! A lui da subito era parsa una ottima idea tant'è che, tornato a casa, l'aveva perfezionata, trascritta in varie copie e imbucata. Nella lettera, uguale per ogni gestore, oltre a far valere le sue capacità di cuciniere, poche invero ma sufficienti ad elaborare una semplice lista marinara, si dichiarava disponibile a sperimentare l' idea già dalla prossima stagione estiva purché avesse a disposizione: i permessi necessari, una vecchia barca da pesca, un fornello a gas da campo e un corredo di stoviglie.

Lunghi mesi di silenzio erano trascorsi da allora quando, proprio con l'arrivo del bel tempo, ecco arrivare una risposta, in essa, poche e concise parole: il proprietario di un importante bagno lo informava di essere disposto ad un colloquio intorno alla sua interessante intuizione. Fu quell' "interessante" a renderlo felice più del dovuto e a non fargli presentire alcunché, anzi solleticò a tal punto la sua vanità che si convinse di poter diventare un piccolo imprenditore; e tra qualche anno gliela avrebbe fatta vedere chi era Patrizio Colla!

Schiacciò in anticipo il pulsante elettrico, una voce al citofono lo invitò ad entrare, il cancello si aprì automaticamente offrendo alla vista un grande appezzamento di terreno coltivato a giardino, risoluto a far bella figura l'attraversava con passi decisi, ripetendo tra sé "è questo il mio giorno, questa deve essere una giornata meravigliosa!", mentre un uomo pingue, curato eccessivamente e smodatamente ornato da monili d'oro gli veniva incontro. Cortese e brillante, l'ospite lo fece accomodare e gli parlò come se si conoscessero da molto tempo, e parlava col sorriso a fior di labbra come un amico. Un amico che dà del "lei", bene inteso.

- Il cane che ha visto in cortile fa paura vero?, ma non è pericoloso, abbaia, mostra quelle fauci micidiali, la gente pensa che sia cattivo e invece ha un carattere docile, un coccolone, eppure, anche lui, se una cosa gli pare storta… bè… diventa una belva! Cosa vuole, dicono che i cani assomigliano ai padroni embè è vero! Pure io se vedo una cosa fatta male divento cattivo, di più, divento una bestia -.

E rideva; parlava e rideva. E Patrizio sorrideva e beveva il caffé; beveva e sorrideva, in quella che doveva essere la sua meravigliosa giornata.

- Ma veniamo a noi, come ha

Antonio Greco Avantaggiato è nato nel 1957 a Caprarica di Lecce dove ha vissuto fino all'età di diciotto anni.
Ha conseguito la licenza media nel 1970 a Bari e si è successivamente dedicato a diversi mestieri, principalmente a quello di termoidraulico. Nel 1980, dopo aver trascorso alcuni anni a Milano e a Roma, si è trasferito a Bologna dove ha ripreso gli studi e, continuando a lavorare, si è laureato a pieni voti in Pedagogia nel 1989. All'attività di scrittore affianca quella di commerciante di libri.

detto che si chiama, ah sì, Patrizio. Vede Patrizio la sua idea è una buona idea, lasci che glielo dica; ma… c'è un "ma", finora noi ristoratori, grandi e piccoli, siamo andati benissimo così, ognuno ha la sua clientela, nessuno si lamenta, insomma ci si accontenta, per questo consideriamo la sua innovazione insidiosa, perchè da un lato vizia il cliente e dall'altro ci costringe ad una noiosissima competizione che ci metterebbe l'uno contro l'altro, ed è ciò che noi, sinceramente, non vogliamo -.
Fuori, intanto, tra i tetti, i petti argentini delle rondini svolazzando gai disegnavano nel cielo effimeri ghirigori, e l'uomo con la tazzina da caffé in mano osservava tutto ciò perdendo inesorabilmente il suo ottimismo.
- Ma mi scusi, il vantaggio è di tutti: del cliente e del gestore, che avrebbe un maggior guadagno senza dover sostenere costi di esercizio, inoltre… -.
- Già già -, fece il testone grasso, bonariamente, - già già. Ma a noi non piace, a noi non interessa… -.
- Ma sarebbe un danno non approfittare… -.
La mano perentoriamente levata in alto dal ricco commerciante lo impressionò; quella mano inondò l'aria di qualcosa di temibile, una pericolosa minaccia non palese ma perfettamente percepita, ogni sicurezza svanì. Al gesto imperioso, mitigato dal sorrisino affabile, seguirono le parole:
- I danni come i guai nascono dalla testardaggine della gente. Intelligenza è capire a volo ciò che è bene per noi da ciò che è male; a lei, che è un ragazzo intelligente, si dice: hai avuto una buona idea ma a noi non piace, e ti diciamo abbandonala. Quale è per lei il suo bene o il suo male? Dipende. Se crede che il nostro consiglio sia solo un suggerimento sbaglia e può venirle il male, se invece lo interpreta come una imposizione

allora è sulla buona strada. A lei comprendere ciò che è chiaro -.
Altrochè. Chiarissimo.
E così, da persona intelligente aveva compreso l'antifona ed era già nei pressi del cancello della villa deciso a dimenticare, quando sentì da dietro la schiena,
- Le è caduto questo -, si volse e un uomo massiccio gli tendeva una banconota da cinquecento euro, non era sua ma non ebbe tempo di dirlo che l'altro, dando amichevoli pacche, assicurava che il biglietto gli apparteneva e glielo ficcò in tasca, ringraziò confusamente e accelerò i passi.
Tornando a casa non poteva non pensare che in fondo quella che doveva essere una giornata meravigliosa difatti lo era stata: aveva guadagnato un milione delle vecchie lire in meno di un'ora.

Antonio Greco Avantaggiato

Zirudella del conclave

Zirudella, il funerale
d'un pontefice normale
può durare qualche giorno
poi lo levano di torno;
al contrario, con Wojtyla,
tanto lunga era la fila
di chi ambiva al gran conforto
di poterlo veder morto
che l'esequie sono state
lungamente prorogate
per accogliere la gente
nella sua camera ardente.

In compenso i cardinali
sono stati eccezionali
nell'elegger prontamente
il più forte pretendente:
quel Ratzinger, già campione
della Santa Inquisizione,
poi uscito dal conclave
al timone della nave.

Han capito i porporati
che ora i tempi son cambiati
e che la televisione
fa la parte del leone.
Se si vuol avere "ascolto",
non si può indugiare molto
chè, se no, chi sta guardando,
con il suo telecomando,
cambia sùbito canale
tacitando il cardinale;
o alla moglie dice: "Spengo!",
impedendo al camerlengo
di diffonder la novella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

COMUNICATI

NOVITA' EDITRICE ZERO IN CONDOTTA

G.Manfredonia, I.Rossi, M.Rossi, G.Sacchetti, F.Schirone, C.Venza
LA RESISTENZA SCONOSCIUTA
Gli anarchici e la lotta contro il fascismo

Quale è stato l'apporto degli anarchici nella lotta contro il fascismo e quale il loro ruolo nella resistenza? Questo libro offre la possibilità di conoscere l'impegno libertario per tutto il periodo del ventennio, dall'esperienza degli Arditi del Popolo alle formazioni partigiane, in Italia come nell'esilio e nella rivoluzione spagnola del 1936. Non si tratta di una semplice ristampa del lavoro pubblicato nel 1995, ed ormai esaurito, ma di una edizione ampiamente riveduta e rinnovata: il formato è cambiato così come parte dei testi. Inoltre le riproduzioni dei giornali dell'epoca sono state trasferite su CDR (si tratta di 18 testate per un totale di 180 pag.); ad esse si sono aggiunte oltre 60 fotografie inerenti l'argomento, 50 volantini diffusi in Italia e nell'esilio e, come colonna sonora, 4 canti anarchici della resistenza.
pp. 210 euro 15,00 (CDR incluso)
[APRILE 2005]

F.Chessa, A.Ciampi, F.Ferretti, G.A.Pautasso, M.Rossi, G.Sacchetti, L.Veronelli
LE CUCINE DEL POPOLO
Atti del Convegno di Massenzatico
(Reggio Emilia - 31 ottobre 2004)

Nell'era della globalizzazione anche e soprattutto alimentare, è necessario ritornare alla tavola proletaria – là dove il capitale è debole, vulnerabile e privo di fantasia – per restituire ai nostri cervelli quelle sostanze essenziali, troppo spesso sacrificate sull'altare del perbenismo e della concertazione alimentare.
Siamo consapevoli che su questo terreno lo scontro con le multinazionali sarà durissimo, ma siamo altrettanto convinti che questa battaglia si può vincere, a patto che si ritorni, tutti, alla cucina sociale. Una cucina legata al nostro ambiente, fatta con i prodotti della nostra terra, realizzata secondo l'antica tradizione eno-gastronomica della tavola proletaria, che non accetta imposizioni dal capitale alimentare.
pp. 130 euro 7,00 [APRILE 2005]

Martha A.Ackelsbeg
MUJERES LIBRES
L'attualità della lotta delle donne anarchiche nella rivoluzione spagnola

Durante la rivoluzione e la guerra civile spagnola del 1936-39, diverse decine di migliaia di donne, soprattutto operaie, presero il loro destino in mano, nel vortice della più grande trasformazione sociale di tutti i tempi dando vita ad un movimento che è semplicemente unico nella storia dell'umanità. Unico perchè popolare, profondamente radicato nella lotta sociale. Unico perchè rivoluzionario e risolutamente anticapitalista. Unico perchè agli antipodi, da un lato, di un femminismo borghese sordo nei confronti delle condizioni sociali dell'oppressione delle donne e, dall'altro, di un femminismo marxista cieco davanti alle loro esigenze di liberazione sessuale, politica, egualitaria e libertaria.
pp. 328+16 di foto
euro 15,00
[FEBBRAIO 2005]

AA.VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
GERMANIA: LA RESISTENZA LIBERTARIA AL NAZISMO

Nel gennaio 1933, Hitler, dopo aver vinto le elezioni, diventa Cancelliere. Cinque giorni più tardi le libertà di stampa e di associazione sono soppresse. Il 10 luglio dello stesso anno l'anarchico Erich Mühsam viene impiccato dalle SS nel campo di concentramento di Oranienburg. Questo opuscolo testimonia della resistenza dei libertari e degli anarcosindacalisti tedeschi contro il nazismo, della dura repressione che subirono, del sostegno che riuscirono comunque a dare alla rivoluzione spagnola. Rinchiusi nei campi di concentramento, assassinati, perseguitati, la loro lotta non ebbe fortuna; per lungo tempo venne persino dimenticata. Oggi, la loro testimonianza viene finalmente pubblicata, per la prima volta, in italiano.
pp. 96
euro. 7,00
[FEBBRAIO 2005]

Per richieste: versamento sul conto corrente postale n° 14238208 intestato ad AUTOGESTIONE, 20170 Milano specificando la causale.

REGGIO EMILIA: L'OFFESA DELLA RAZZA

Dal **25 aprile** al **22 maggio 2005**
Chiostri di San Domenico - Polo Archivistico
Reggio Emilia (RE)
Info: Comune Reggio Emilia
Tel. 0522- 456477
dal martedì al sabato 8.30-13.00
martedi e giovedi 14.30-18.00
lunedi chiuso.
L'offesa della razza" è il seguito di un percorso iniziato nel 1994 a Bologna, e poi in molte altre città italiane, con la mostra itinerante "La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascisti", proseguito con l'edizione bolognese di "Immagini & Colonie", e integrata da "L'Africa in giardino. Appunti sulla costruzione dell'immaginario coloniale", da "I 'problemi' del fascismo" e dal recentissimo volume "Scritture di colonia. Lettere di Pia Maria Pezzoli dall'Africa orientale a Bologna (1936-1943)". Un'attenzione quella della Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC verso la documentazione del tema del razzismo e in generale dell'atteggiamento verso il "diverso" in epoca fascista che nasce anche dall'interesse riscosso e dalle sollecitazioni ad approfondire tematiche quanto mai attuali. Così questa mostra, in forma ridotta e con linguaggio più accessibile de "La menzogna della razza" intende offrire ad un pubblico non specialistico uno spaccato di quegli anni. Proprio per questo, oltre al catalogo, è stata approntata anche una guida, delle Istruzioni per l'uso rivolte in special modo agli studenti per invitarli ad approfondire i temi trattati con indagini da svolgere, con l'aiuto degli insegnanti, negli istituti che conservano documentazione storica del periodo contemporaneo. Nella nostra regione notevoli nuclei archivistici della prima metà del XX secolo sono conservati sia negli Archivi di Stato sia negli Archivi storici comunali, cui si devono aggiungere i numerosi fondi documentari presenti presso le biblioteche e gli istituti storici pubblici e privati.
Un percorso di sintesi didattica, dunque, rivolto in particolare agli studenti e ai cittadini interessati ad approfondire una pagina ancora poco nota del nostro passato, per riuscire a meglio interpretare ed affrontare gli oscuri presagi del nostro tempo.
Il catalogo "L'offesa della razza. Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista" (Bologna, Pàtron-IBC, 2005, 173 pp. Collana IBC "ERBA" n. 57) è a cura di Riccardo Bonavita, Gianluca Gabrielli, Rossella Ropa. Il disegno delle locandine è di Vittorio Giardino.

COMUNICATI

DIZIONARIO DEGLI ANARCHICI ITALIANI

A maggio sarà in libreria
il secondo volume del
Dizionario biografico
degli anarchici italiani
(I-Z e Indici)
800 pp. + inserto iconografico
ISBN 88-86389-87-6
BFS edizioni, 2004
80,00 €
Miti, idee, passioni, stampa e poesia, insurrezioni, migrazioni e resistenza nelle straordinarie biografie di oltre duemila donne e uomini dell'anarchismo italiano. Figure conosciute come Errico Malatesta, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Camillo Berneri, Paolo Schicchi, Giovanna Caleffi, Leda Rafanelli, Virgilia D'Andrea, scorrono accanto a personaggi poco noti della storia locale, interi gruppi familiari anarchici per generazioni, coppie costrette a emigrare che riparano presso amici e compagni già all'estero, antifascisti, volontari nella guerra di Spagna, giornalisti autodidatti, sindacalisti , partigiani.
Non è solo una galleria di ritratti, né un poderoso album di vecchie fotografie: pagina dopo pagina, uno per uno, per nome e cognome, il DBAI racconta insieme la storia e le storie, le persone e i contesti.
Un secolo intero, da rileggere con attenzione.
Il Dizionario biografico degli anarchici italiani si può richiedere in tutte le librerie (distribuzione PDE - promozione Lineabook).
Per acquisti diretti si può effettuare un ordine telematico tramite e-mail, scrivendo a: acquisti@bfs-edizioni.it (pagamento in contrassegno; spese di spedizione comprese nel prezzo).
Sconto del 30% sul prezzo di copertina per ordini di almeno 5 copie. info: www.dbai.it 050.9711432 oppure acquisti@bfs-edizioni.it

PONTICELLI DI MALALBERGO (BO): CONFERENZE

L'Associazione Primo Moroni presenta. presso la Nuova casa del popolo "La casona":

Domenica 8 maggio ore 14.30 - 18.30 *Breve storia dell'economia italiana dallo sviluppo al declino* relatore Giorgio Gattei

Domenica 22 maggio ore 14.30-18.30 *Ma quale fine del lavoro! Dal lavoro fisso al lavoro precario, in affitto, intermittente, ecc...* relatore Luciano Vasapollo

Info Monica e Giancarlo
053243206 – 3297455760
Alessio 3382130715

SASSO MARCONI (BO): FABRIZIO DE ANDRE' - VOLTA LA CARTA

Volta la carta 2005
Venerdì 27 maggio - "Lunfardia ed altre storie" recital di Roberto Ferri. Spettacolo su brani di Brel, Brassens, De André. Cantautore italo/francese, grande amico di Dori e Fabrizio, autore dell'inedito "Lunfardia" tradotto in italiano da De André e inciso da Celentano nell'ultimo CD.

Sabato 28 maggio "Il disordine dei sogni", Kinnara in concerto. Cover-band tra le più seguite, in uno splendido tributo a Fabrizio De André. In occasione della serata presentazione in anteprima del nuovo CD.

Domenica 29 maggio "... Figlio dell'uomo, fratello anche mio" - dibattito/concerto partecipano Romano Giuffrida-saggista, Brunetto Salvarani-teologo e don Alessandro Santoro della Comunità Le Piagge di Firenze.
Maggiori informazioni sul prossimo numero di Cenerentola

MODENA: SEMINARIO SU DIPENDENZA, LAVORO, DIRITTI. PROSPETTIVE COMPARATIVE

Lunedì 2 maggio 2005 ore 15.30
Stefano Boni – Università di Modena e Reggio Emilia
Il concetto di dipendenza. Esempi etnografici akan (Africa occidentale)

Lunedì 16 maggio ore 15.30
Simona Morganti - Università di Modena e Reggio Emilia
La socializzazione infantile nel Sud Bénin. Quali prospettive di individualizzazione per il bambino comunitario?

Lunedì 30 maggio ore 15.30
Veronica Redini – Università di Perugia "*Le belle fabbriche" Una ricerca antropologica sulle imprese italiane in Romania*

Il seminario, organizzato dal Laboratorio di etnologia, si svolge nell'ambito del progetto Cofin-Prin 2004 ("Dipendenza, lavoro, diritti. Prospettive comparative"), in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Scienze del linguaggio e della cultura (indirizzo: Antropologia e storia del mondo moderno e contemporaneo).

Info: Laboratorio di etnologia, largo S.Eufemia, 19 – 41100 Modena – tel. 0592055961
e-mail labetno@unimo.it
www.lettere.unimo.it/labetno

Gruppo di congressisti dell'AIT a Berlino 1922. Il terzo in alto (da sinistra) è Armando Borghi

APPUNTAMENTI

NAPOLI: PROSPETTIVE LIBERTARIE

Martedì 12 maggio ore 19.30 alla Cooperativa sociale "E pappaci", in vico Monteleone 8: "La storia nascosta dell'umanità." Un viaggio alle radici delle relazioni egualitarie e libertarie, a partire dal libro "Il calice e la spada", di Riane Eisler. Introdurrà la discussione Enrico Voccia (OACN-FAI).

TORINO: SERATA ANTICARCERARIA

Venerdì 20 maggio ore 21.15 In corso Palermo 46. "L'Italia al tempo della pornografia securitaria. Il carcere come aspirapolvere sociale". Introdurrà il dibattito R.Barbieri della redazione di Psychoattiva.

Federazione Anarchica Torinese – FAI corso Palermo 46
la sede è aperta ogni giovedì dalle 21.15 tel. 011 857850
oppure 338 6594361
mail: fat@inrete.it

CARRARA: INIZIATIVE DEL GERMINAL

Dal **24 aprile**, presso il circolo Germinal, esposizione della mostra: "Anarchici e libertari protagonisti della Resistenza". Orari: **domenica 10.00-12.00**; **martedì 21.30-23.00**; **giovedì 18.00-20.00**
15 maggio: Assemblea pubblica di presentazione della Federazione Anarchica Italiana a 60 anni dalla sua fondazione. Saranno presenti delegazioni delle Federazioni affiliate all'Internazionale di Federazioni Anarchiche.

REGGIO EMILIA: CONVEGNO SU BERNERI

«Camillo Berneri. Singolare plurale» è il titolo di una "Giornata di studi" che si terrà **sabato 28 maggio** presso la Sala Convegni dell'Hotel Posta, nel Palazzo del Capitano del Popolo (Piazza del Monte 2, Reggio Emilia). Pensatore ed uomo politico anarchico, Berneri era arrivato giovanissimo nella nostra città. Dopo aver compiuto a Reggio la propria formazione politica militando nella federazione giovanile socialista sotto la guida di Camillo Prampolini, aveva abbandonato il Socialismo per abbracciare la dottrina libertaria. A Reggio, tuttavia, il giovane Berneri maturò alcune delle idee-forza che svilupperà poi in modo diretto e militante nel movimento anarchico italiano e internazionale. Nel 1998 l'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, che custodisce un ricco patrimonio librario e documentario relativo alla storia del movimento operaio e libertario è stato acquisito dalla Biblioteca Panizzi, la quale, assieme all'assessorato alla cultura del Comune di Reggio Emilia e all'archivio medesimo promuove questa giornata di studi su Berneri. Ed è proprio il Comitato scientifico dell'Archivio che ha curato l'impostazione del convegno che vedrà interventi e relazioni di M. Scavino (*Gobetti-Rosselli-Salvemini*), C. De Maria (*C. Berneri: un intellettuale di confine),* C. Venza (*Possibilismo elettorale? Berneri di fronte alle elezioni nella Spagna del 1936)*, G. Carrozza (*Il "sovietismo" di Camillo Berneri*), R. Cappuccio (*Camillo Berneri, il suo interesse in campo medico, psicologico, psicoanalitico*), N. Berti (*Il revisionismo di Camillo Berneri e il suo significato nella storia del pensiero anarchico*), G. Sacchetti (*Gli anarchici italiani e la questione delle alleanze*), F. Biagini (*Berneri: gli anarchici e la questione ebraica*), P.Adamo (*Per una fondazione epistemologica dell'anarchismo: C.Berneri e l'empirio-criticismo*), R.Ronconi (*Lussu e Berneri: due modelli per raccontare la dittatura*). I lavori, che al mattino saranno presieduti dal prof. Luigi Di Lembo e nel pomeriggio dalla prof. Augusta Molinari, inizieranno alle **9.30** e riprenderanno alle **15.00**, alle **18.00** seguirà il dibattito.

CONCERTI DI ALESSIO LEGA

6 maggio Iniziativa/concerto della FAI di Torino in memoria di Aldo

7 maggio a Pisa per Serantini. Iniziativa del circolo Arci Agorà

18 maggio Roma di Amilcare, rassegna a cura del Club Tenco al The Place di Roma

20 maggio Mesagne (BR)

28 maggio Sesto Fiorentino. "Resistenza e amore" per l'Istituto Ernesto De Martino. Ospite (e anfitrione) Ivan Della Mea

29 maggio alla folkfesta di Mestre
Info: alessio.lega@fastwebnet.it

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna